

Il Pd e l'idea di legalità

L'INTERVENTO

LUCIANO VIOLANTE

Il modo in cui il Pd affronta la questione della decadenza del senatore Berlusconi contribuisce a definire la natura del partito. Essere un partito democratico indica un preciso modo di essere, come si desume da tutti i nostri documenti fondamentali.

SEGUE A PAG. 5

L'idea di legalità di un partito democratico

L'INTERVENTO

LUCIANO VIOLANTE

SEGUE DALLA PRIMA

Tale modo di essere deve tradursi in comportamenti ispirati ai principi della democrazia e quindi della legalità e dell'uguaglianza. La nostra base, l'elettorato, i consiglieri della carta stampata vogliono la decadenza, la vogliono subito e senza alcuna concessione. Non pronunciarsi subito e drasticamente, non liberarsi subito dell'avversario ora che finalmente se ne ha la possibilità, costituirebbe tradimento. In nome di questi sentimenti sono stato tacciato a sinistra di intelligenza con il nemico per una intervista rilasciata al *Corriere della Sera* del 26 agosto. Dalla parte opposta hanno dichiarato che la mia proposta, anzi il mio «lodo», costituiva una prova di lungimiranza politica e di sapienza giuridica. Tanto gli insulti quanto gli elogi sono privi di fondamento. Io non ho avanzato alcuna proposta né tantomeno un lodo, categoria dai confini incerti e dai precedenti discutibili. Ho detto, cito testualmente: «La Giunta, se ritenesse ci fossero i presupposti, potrebbe sollevare l'eccezione davanti alla Corte». Non ho proposto di sollevare l'eccezione di costituzionalità relativa alla legge Severino. Né tantomeno di votare contro la decadenza del senatore Berlusconi. Non sono mai entrato nel merito della questione perché mi interessa, per le ragioni che qui espongo, il modo in cui si arriva alla decisione. Ho sostenuto che dev'essere la Giunta a valutare e che la Giunta non dev'essere stratonata; se decidesse per l'«ammissibilità» e per la «non manifesta infondatezza» della eccezione potrebbe ricorrere alla Corte Costituzionale; altrimenti dovrebbe respingere l'istanza e andare oltre. Se decidesse che ci sono i requisiti per ricorrere alla Corte di

Giustizia del Lussemburgo, deve farlo; altrimenti deve andare avanti. Ho aggiunto che Berlusconi ha diritto di difendersi, che il Senato ha il dovere di ascoltare e di decidere dopo aver ascoltato. Le stesse cose ha detto con autorevolezza Guglielmo Epifani al Tg3, la sera del 29 agosto.

A questo punto si pongono due questioni.

L'intero partito intende riconoscere davvero al senatore Berlusconi il diritto di difendersi e al Senato il dovere di ascoltare e di decidere solo dopo aver ascoltato? O per alcuni di noi l'ascolto delle ragioni del condannato diventa un orpello formale quando l'interessato è il tuo principale avversario, quello che ha più volte usato la forza dei numeri per far votare al Parlamento decisioni impensate come la filiazione di una ragazza marocchina, leggi *ad personam* e persino una legge *contra personam* (Caselli)? Un partito democratico sente il riconoscimento dei diritti costituzionali di qualsiasi persona che sta per essere giudicata come un presupposto intangibile della propria identità politica. Soprattutto quando quella persona è nelle sue mani ed è il suo principale avversario; può essere condannato moralmente e politicamente, ma gli si devono sempre garantire i diritti che in una procedura giudiziaria gli spettano. Questa è la legalità e questo è il principio di uguaglianza. Sarebbe lesivo della legalità e del principio di uguaglianza tanto riconoscere a Berlusconi trattamenti di favore quanto negargli i diritti che le leggi gli garantiscono. È gravoso applicare la Costituzione a chi si è sempre comportato come tuo nemico. Ma la forza morale, la legittimazione politica e la reputazione sociale di un partito si riconoscono e si costruiscono proprio in queste circostanze.

Se sarà votata la decadenza, come è probabile, ciò deve avvenire nel rispetto delle forme del diritto

Gran parte della opinione vicina al Pd interpreta con sospetto ogni atteggiamento che non sia di assoluto e conclamato disprezzo nei confronti del senatore Berlusconi. Ma se il riconoscimento del diritto di difesa anche al nostro avversario storico costituisce la scelta coerente di un partito che è democratico, allora piegarsi a quel sospetto o cavalcarlo è segno di fragilità e di inadeguatezza. Bisogna assumersi l'onere di spiegare con autorevolezza e umiltà agli iscritti, agli elettori,

all'opinione pubblica perché riconoscere anche a Berlusconi il diritto di difendersi fa parte del carattere costitutivo del Pd e perché il Senato potrà decidere definitivamente solo dopo avere ascoltato e discusso quella difesa. E se Berlusconi dev'essere dichiarato decaduto dal Senato, come è probabile, questa dichiarazione deve avvenire nel rispetto delle forme del diritto, che sono la sostanza della legalità e della democrazia.

